GAZZETTA del PRIMO ROMANZO
GAZETTE du PREMIER ROMAN

NELL'AMBITO DEL PROGETTO INTERREG "GIOVANI E PRIMO ROMANZO / JEUNES ET PREMIER ROMAN"

AGOSTO 2009 :: ANNO 1, N. 4 - BIMENSILE D'INFORMAZIONE - SEGRETERIA ORGANIZZATIVA C/O BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO :: www.primoromanzo.cuneo.it

EDITORIALE

Un saluto a voi e al quinto numero di questa fanzine. Il nostro progetto Giovani e Primo Romanzo - Jeunes et Premier Roman ha compiuto ormai il primo anno di vita e, tra bilanci e prospettive, la redazione coglie l'occasione per ringraziare voi e le vostre recensioni che hanno saputo dargli voce e spessore.

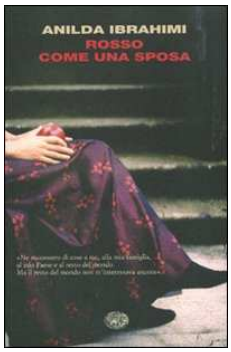
Come di consueto le colonne di questo bimestrale non sono state sufficienti per contenere tutte le vostre letture le potrete leggere sul prossimo numero che sarà disponibile ad inizio ottobre.

In questo numero proponiamo anche delle retrospettive sugli appuntamenti che hanno scandito il calendario estivo del progetto con incontri di formazione, bookcrossing ed aperitivi letterari e che ancora lo scandirà per tutto il mese d'agosto con la rassegna cinematografica Dal Libro al Film. Per tenervi aggiornati visitate il sito internet: www.primoromanzo.cuneo.it, o la pagina facebook Giovani e Primo Romanzo. Continuate a mandare le vostre recensioni a: primoromanzo@comune.cuneo.it.

Ancora grazie a tutti e buon bimestre

La redazione

ROSSO COME UNA SPOSA



"Ne successero di cose a me, alla mia famiglia, al mio Paese e al resto del mondo. Ma il resto del mondo non m'interessava ancora."

La vita e le tradizioni di una famiglia albanese viste attraverso gli occhi di tre generazioni di donne forti ed indipendenti.

Protagoniste indiscusse sono: Saba, Klementina e Dora che con le loro parole allo stesso tempo tristi, allegre, delicate e irruenti ci descrivono un mondo tanto lontano dal nostro quanto estremamente vicino: l'Albania dagli anni '70 fino ad oggi.

La storia si apre con una morte, quella della sorella di Saba, e un forzato matrimonio riparatore, quello della ragazza con Omer, suo cognato.

La giovane albanese dovrà affrontare le mille difficoltà legate alla figura della perfetta sposa e non solo, come i tanti figli, la guerra, lo sterminio dei fratelli, fino al passaggio ad una nuova e per lei più felice dimensione di vita portata dal comunismo.

Sono proprio tali difficoltà che rafforzeranno il carattere della protagonista e le permetteranno di conquistare una propria libertà.

Al centro della storia sono le donne e l'Albania.

L'Albania del primo '900 è un luogo affascinante e caotico, sempre più vicino alla modernità ma mai lontanissimo dalle proprio tradizioni: come quella del velo rosso che la sposa deve indossare, attraverso il quale si rivelano tali luoghi.

L'aspetto più originale di questa società è l'organizzazione matriarcale in cui il potere si acquisisce solo con il passare degli anni e con il raggiungimento della tanto attesa vecchiaia.

In questo romanzo tutto al femminile emerge a differenza di quanto si possa pensare la forza delle donne che sono capaci con leggerezza e spontaneità di affrontare situazioni sempre diverse e di raccontarci da un punto di vista del tutto inedito la loro storia.

Anche l'avvento del comunismo non cancella le tracce della cultura, delle religioni, degli usi e dei costumi albanesi che Saba incarna.

La narrazione avanza attraverso ricordi e si caratterizza per una grande naturalezza che la rende piacevole e avvincente.

Con forti note autobiografiche ed uno stile chiaro, scorrevole e a tratti autoironico, l'autrice riesce a trasmetterci l'affetto che la lega alla sua patria, proponendone un'immagine alternativa.

Menon Giulia, Rubino Giulia, Tarditi Martina, Tosco Eleonora, Tozzoli Laura

Liceo linguistico "N. Bobbio" di Carignano (Torino)

Città di Cuneo
REGIONE PIEMONTE
UNIONE EUROPEA
alcotra

KUALID CHE NON RIUSCIVA A SOGNARE

Kualid, rimasto orfano del padre in tenera età, vive con la madre e con il nonno nella periferia di Kabul. Ha solo dieci anni, ma è molto sveglio, tanto da riuscire a mantenere economicamente la propria famiglia. Soprannominato "Sorcio" dal cugino Said a causa dei denti incisivi troppo sporgenti, va tutti i giorni sulla strada che porta a Jalalabad, con la speranza di guadagnare, riempiendo le buche con la pala, un pezzo di pane o qualche moneta. Durante la notte, è solito parlare con Asmar, il serpente delle notti di luna piena, proiettato sul muro dal becco ricurvo di una teiera. Il suo problema principale è, però, un altro: nonostante i numerosi tentativi non riesce a sognare. Non a caso Said ripetutamente lo prende in giro, dicendogli che è troppo stupido per sognare.
Kualid, decisamente stufo della situazione, decide di rubare i nastri delle videocassette che i talebani avevano legato alla mitragliatrice, per ricordare ancora una volta che musica e immagini sono proibite. Intanto, i giorni passano e Said è costretto dal padre a partire; le condizioni di salute del nonno si aggravano e Kader, il suo migliore amico, muore a causa di una mina inesplosa. Solo Babrak, il calligrafo, riuscirà a migliorare la sua vita grazie alla magia dei disegni e dei colori. Kualid passerà, così, le sue giornate a dipingere i muri del nuovo ospedale e a sognare di far volare un aquilone. Intanto, però, una nuova guerra inizia e Kualid, il bambino che non riusciva a sognare, sarà costretto a pagare un prezzo sempre più alto per ottenere la libertà, seppur minima.

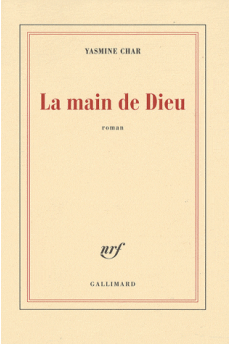
Tutto il libro verte attorno al tema della fantasia, la fantasia di tutti i bambini, o meglio quella che viene consentita a coloro che, come Kualid, vivono in un luogo devastato dalle guerre. Kualid sembra non arrendersi mai, le prova tutte pur di sognare e, malgrado i numerosi fallimenti, continua la sua vita. Una vita forse un po´ strana, fatta di silenzi e solitudine, di tristezza e angoscia. Spesso è turbato dalla presenza della madre, che mai, dopo la perdita del padre, ha visto sorridere: il viso sempre cupo e imbronciato, e celato dietro al velo.

A mio parere, un libro molto originale, che permette a chiunque di soffermarsi sulle orribili vicende della guerra. Sembra, però, mancare una vera e propria conclusione della storia; ma forse sta proprio al lettore il compito di immedesimarsi e di decidere il finale.

Martina Bruno

Liceo Linguistico "Norberto Bobbio" Carignano

LA MAIN DE DIEU



La main de Dieu est un récit teinté de sentiments forts, un mélange de mort et d'amour, de violence et de passion. C'est l'histoire d'une jeune fille Libanaise emprisonnée par les logiques d'un pays en guerre et d'un système familial encore trop liés aux traditions religieuses, auxquelles elle, avec son caractère indépendant, cherchera à se rebeller.
La mère étant absente, toute sa vie est son père, désormais faible à cause d'une maladie de l'âme; mais la figure masculine qui aidera la protagoniste à vaincre l'ingénuité de ses 15 ans sera un inconnu, un étranger: un Français! Voilà la «Main de Dieu»: il est Français, Parisien comme la mère qui l'avait quittée. Une coïncidence ? Où plutôt une intervention divine? Secrets et mensonges caractériseront le rapport sentimental entre la gamine et le «reporter de guerre », qui personnifie le danger, l'inconnu, la fin de l'enfance : un amour physique et toutefois naïf, qui la portera même à tuer.
Grâce à son ton énergique, frénétique et personnel, Yasmine Char s'identifie avec la narratrice du livre : pas de noms comme sujets, l'auteur change les points de vue en passant de «Je» à «elle» très rapidement, pour témoigner son affinité avec l'héroïne et en même temps pour s'éloigner d'elle.
«La jeune fille en robe verte» représente une sorte d'alter ego de la romancière : née au Liban, mère Française, et résidente en Suisse, elle semble raconter quelque chose de son histoire.
Le style, très intime et informel, rend le roman poétique et fascinant, mais en même temps l'écriture presque d'un seul jet et le lexique élaboré nous proposent une lecture peu fluide pour ceux qui ne sont pas trop experts de la langue.

Federica Belliardo, Angela Proscia
Liceo Linguistico "Norberto Bobbio" Carignano

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

Mattia e Alice sono come l'11 e il 13 o il 41 e il 43, i cosiddetti "primi gemelli"; due numeri separati soltanto da una cifra, vicinissimi, ma non abbastanza per colmare la breve distanza interposta tra di loro.
Alice è una ragazza con problemi di anoressia, sostanzialmente sola poiché il padre sembra non accorgersi di lei, mentre la madre è gravemente malata.
È bastato un episodio a cambiarle, o meglio rovinarle la vita per sempre: a sette anni, durante una lezione di sci si ruppe una gamba e da quel giorno non riesce più a camminare correttamente.
Mattia è colui che si può definire "un genio"; intelligentissimo e con grandi potenzialità, ma anche nel suo passato c'è una macchia: quand'era ancora un bambino ha lasciato sola in un parco la gemella portatrice di handicap che è così sparita e mai più ritrovata.
Alice e Mattia hanno una grande difficoltà a relazionarsi con il mondo esterno, sono gli "esclusi", i "diversi". Un giorno però s'incontrano, cominciano a frequentarsi, l'uno comprende l'altro ed è sufficiente uno sguardo o un gesto per capirsi, non servono neppure le parole. Sono vicinissimi, ad un passo l'uno dall'altro, eppure non riescono a superare quella distanza, troppo impauriti a causa delle loro storie difficili…
Ed è così che, proprio come si erano intrecciate, le loro strade si separano.
Alice e Mattia lasciano infatti che il tempo scorra senza prendere una decisione, lasciano che la situazione sfugga loro di mano, non riescono a gestirla davvero.
"Mattia lo sapeva. Sapeva tutto quanto, ma non riusciva a muoversi da dov'era. Come se, abbandonandosi al richiamo di Alice, potesse ritrovarsi in trappola, annegarci dentro e perdersi per sempre. Era rimasto impassibile e in silenzio, ad aspettare che fosse troppo tardi."
Il romanzo tratta il tema dell'emarginazione, delle difficoltà che talvolta si possono incontrare nel farsi accettare dagli altri, nonostante talvolta i toni siano piuttosto forti è molto coinvolgente e si legge "tutto d'un fiato".

Martina Gabutti

Liceo scientifico Vasco Mondovi

LA LISTA DI CARBONE

È una storia commovente quella di Anna, laureanda romana di 27 anni che, intrappolata in una vicenda di cattive compagnie, è costretta a seguire un programma di "riabilitazione" lavorando presso una biblioteca del ghetto ebreo di Roma: la ragazza vivrà un'avventura straordinaria, densa di dolore, disperazione e affetto, legata a storie del passato abbandonate in un vecchio scatolone, custode inconsapevole di lettere indirizzate a Cristina (la bibliotecaria) dall'unico grande amore della sua vita, Heinrich, negli anni in cui fu prigioniero nei campi di concentramento (Sachsenhausen e Kaiserwald) risultandone poi disperso ("Cristina, vedo i tuoi occhi brillare davanti ai miei. Quando l'incubo finirà, lo prometto, diventerai la mia sposa. Ma già lo sei, da quando ci siamo scambiati le nostre sacre promesse. […] Non smetterò mai di amarti. Ricordi? Per tutto il nostro tempo terreno… e non solo… Tuo H.").
Con una curiosità che coinvolge il lettore grazie al ritmo incalzante, rapido delle frasi ed il linguaggio quotidiano che ci avvicina al personaggio, Anna cerca di raggiungere la verità per donare una nuova speranza di vita a Cristina. Senza volerlo, però, sconvolgerà la vita di molte altre persone, legate per ragioni diverse alla triste storia, che ricopriranno il ruolo di spalle/complici nella risoluzione del difficile caso. Per tutti sarà fatta luce sul passato: ciò porterà alla comprensione di fatti prima inspiegabili, e darà modo ad Anna di creare le basi di una vita finalmente costruttiva e impegnata.

Cristiana Ruggeri narra una vicenda incredibile attraverso le parole di una ragazza dei giorni nostri, con spirito leggero e disimpegnato, benché affronti tematiche dolorose del nostro secolo, per portarci a sorridere ancora una volta alla vita, per dirci che anche storie credute "morte" per sempre possono avere un lieto fine: Cristina ci invita a cogliere le occasioni della vita, a seguire il nostro cuore anche ai confini del mondo, se ciò porta felicità a chi ci circonda .
La Lista di Carbone è un romanzo da leggere tutto d'un fiato, da interiorizzare e fare nostro, in particolare per quanto riguarda le riflessioni che ognuno di noi può trarre dalle vicende narrate: si apre davanti agli occhi un nuovo capitolo, una pagina da scrivere e vivere con rinnovata speranza.

Angela Proscia, Federica Belliardo, Carla Lombardo

Liceo Linguistico "Norberto Bobbio" Carignano

LA DIFFICILE DISINTOSSICAZIONE DI GIANLUCA ARKANOID

"Tu mi hai promesso che non ti saresti presa la mia vita"."Te l'ho detto, non sottovalutare la potenza della Stazione"

Il protagonista del libro è un giovane di nome Gianluca che, dopo anni di passione per la playstation, decide improvvisamente di finirla con questo stupido passatempo e disintossicarsi. I suoi amici sono molto scettici e non credono a questa sua volontà, tanto che il ragazzo decide di fare una scommessa: se riuscirà a resistere per un mese senza toccare il joy-pad, riceverà dagli amici la somma di 120 Euro.
Il protagonista vuole cambiare vita, chiude la consolle in una valigia, la avvolge con il nastro adesivo e la mette nell'armadio e per dare avvio al suo cambiamento, incomincia a fare sport. Una mattina si alza e va a correre,ma incontra una ragazza, si scambiano degli sguardi e poi si siedono sulla stessa panchina.
Incominciano a conoscersi e si incontrano così abitualmente ogni mattina per correre. Pian piano i due si innamorano,nonostante lui abbia già una relazione con un'altra ragazza.
Gianluca nel frattempo riesce a disintossicarsi dal joy-pad e ogni giorno che passa sente sempre di meno la lontananza dalla "stazione", e cerca di godersi appieno i suoi venticinque anni.
La sua ragazza si accorge che lui si sta allontanandola lei e cerca di riconquistarlo, ma questo improvviso nuovo interesse infastidisce il ragazzo, che tronca il rapporto.
La conclusione del romanzo , che in realtà non vi svelo , non è così chiarificante e il lettore si trova a macinare pagine su pagine senza poi riuscire a trovare un punto di svolta.
Se devo essere sincero, questo testo non mi ha particolarmente entusiasmato e coinvolto. Non sono riuscito a trovare un senso alle decisioni del protagonista, che sembrano più che altro "colpi di testa"; avendo una visione generale del romanzo, il lettore si può accorgere di come Gianluca, cercando di migliorare la sua vita, non faccia altro che peggiorarla, tornando alla situazione iniziale senza neanche più la sua ragazza.
Vi consiglio comunque di leggere "La difficile disintossicazione di Gianluca Arkanoid", per vedere se ne ricavate la mia stessa impressione o se invece ne cogliete una diversa.

Silvio Sordo

Liceo scientifico Vasco Mondovi

KUALID CHE NON RIUSCIVA A SOGNARE

Kualid che non riusciva a sognare è un libro che parla di guerra, infanzia negata, sogni rubati, speranze… di vita. Manca la suddivisione in capitoli, la narrazione incomincia di getto e prosegue senza freno proiettando il lettore nell'Afghanistan dei giorni nostri, martoriato dalle sanguinose guerre che imperterrite si susseguono senza lasciare un attimo di respiro alle popolazioni di quei territori, per poi finire bruscamente, lasciando un po' di amaro in bocca e una tacita riflessione. È narrata la storia di Kualid, un bambino afgano, di circa dieci anni, dal sorriso facile che lascia intravedere due incisi un po' sporgenti, che gli fruttano il soprannome di Sorcio da parte del cugino Said. Vive in una capanna di paglia e fango secco alla periferia di Kabul, con la mamma e il nonno. Il suo sonno ogni notte è disturbato e tetro, senza sogni e non manca mai all'appuntamento con Asmar, il serpente della notte, ombra del collo ricurvo di una vecchia teiera, proiettata sul muro della capanna dalla luna. In una terra devastata dalla violenza, oppressa dai Talebani, che con il loro regime dittatoriale hanno reso tutto orribile e triste vietando addirittura qualsiasi forma d'arte, il ragazzo non trova spunti per sciogliere le briglie della sua immaginazione. Una notte, però, dopo aver fatto il rocambolesco incontro con il calligrafo Babrak, gli pare di scorgere l'immagine sfocata di un aquilone in volo. L'uomo si accorge di quanta meraviglia suscitano in lui tutti quei caratteri colorati e prende il ragazzo come apprendista nella sua bottega. Tuttavia non si limita ad offrirgli un lavoro, ma gli insegna che la via non è solo nera e grigia, bensì ricca di colori e screziature variopinte.
L'intento dell'autore Vauro Senesi non è di denunciare la critica situazione di violenza e paura, che oggi giorno vivono molti Paesi, attraverso saggi noiosi, articoli di giornale, commenti distaccati, ma questo squarcio di vita afghana presentato attraverso gli occhi di Kualid è molto più appropriato. Egli infatti ha un nome, un'età, una storia, non è un volto dei tanti che di quando in quando passano al telegiornale, ma leggendo la storia impariamo a conoscerlo e ci affezioniamo a lui e viviamo da vicino e con tanto coinvolgimento alcune sue avventure e disavventure. Kualid è emblema di milioni di bambini che, come lui, sono vittime innocenti della brutalità umana.

Irene Aimeri

Liceo Scientifico Vasco Mondovì

LA LISTA DI CARBONE

"Li scriveremo col carbone sulle foglie delle pannocchie sgranate: una lista di carbone, nera come la morte, come la fine delle speranze..."
Il romanzo narra di una giovane di Roma, Anna che, lavorando nella biblioteca di un'anziana ebrea, Cristina, trova in un vecchio scatolone alcune lettere di un certo Heinrich Vössell, suo probabile compagno morto forse in seguito alla deportazione in un campo di sterminio nazista. Inizia quindi segretamente a fare delle ricerche su di lui che la porteranno poi a trasferirsi in Germania per cercare un suo compagno di prigionia che forse ne ha notizie. Rintraccia poi l'ex colonnello nazista Heinz Lowe che le suggerisce di provare a cercare a Riga, dove riesce finalmente a trovarlo.
"La Lista di Carbone" è un romanzo carico di emotività e sentimento, che racconta il dramma interiore dei sopravvissuti all'Olocausto nonché dell'amore e dell'altruismo della giovane Anna, sfrontata, innocente e coraggiosa che vuole risanare le piaghe del passato dell'anziana Cristina.
Il libro e scritto in una maniera fluida e vivace con frasi molto brevi. Il tempo della narrazione è abbastanza lungo e sono presenti minuziose descrizioni e numerose digressioni della protagonista Anna che, al contrario di quanto taluni possono pensare, rendono interessante il romanzo, riuscendo facilmente a catturare l'attenzione del lettore.

Massimo Barberini
Liceo Scientifico Vasco Mondovì

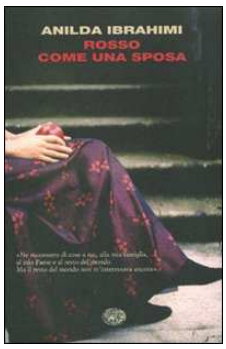
SANS ELLE

"D'habitude la mort, elle vit avec nous, elle nous accompagne, elle est devant nous, à côté, autour et puis, un jour, on se rentre dedans, on se cogne à elle, et on meurt".
Léa est une jeune fille qui a connu la mort, en effet son père et sa petite soeur Solène sont morts mais ils vivent à travers ses souvenirs.
Sa vie est maintenant très difficile parce qu'elle doit grandir toute seule et elle doit se confronter au monde des adultes.
Pour se défendre, elle peut compter seulement sur ses mots et sa fantaisie, vu que sa mère réagit à la douleur de sa perte en dormant toute la journée.
Cependant elle réussit à vivre certains moments de bonheur à l'aide de sa Mamie et de son ami Kevin.
Elle parle de sa vie et de sa douleur avec un language très simple mais efficace. Elle utilise des phrases courtes. Ses pensées, ses impressions, sa psychologie et ses sentiments sont très importants.
Parmi les différents personnages que l'auteur nous présente, Léa, la protagoniste, se distingue particulièrement car elle se révèle être une fille très forte, determinée et indépendante, en effet elle réussit à vivre toute seule et à aider sa mère à faire face aux difficultés et à continuer à vivre.
Le livre présente une situation très touchante mais est parfois un peu répétitif.

Blanda Francesca, Bucelli Silvia, Dalmasso Francesca, Lavilla Veronica, Rubino Giulia, Tozzoli Laura

Istituto Norberto Bobbio di Carignano (Torino)

ROSSO COME UNA SPOSA

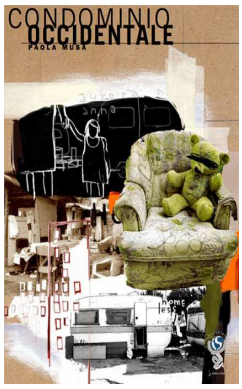


Ecco la storia di quattro generazioni.
Quattro generazioni che si susseguono ma che vivono sempre nello stesso modo.
Ecco la storia di quattro donne, albanesi.
Il libro racconta le vicende di Saba e della sua famiglia, in un paesino ai piedi delle montagne albanesi; il tempo scorre ma lo stile di vita è sempre lo stesso. Bambine che diventano spose, donne che maturano troppo presto, che invecchiano troppo presto.
Il libro può essere diviso in due parti: la prima narra appunto di questa famiglia, ma l'autrice si esprime in terza persona; la seconda parte invece è scritta in prima persona da una nipote di Saba. Il distacco è notevole, si passa da un linguaggio più formale, descrittivo e narrativo, ad uno decisamente più colloquiale, senza però abbandonare mai lo stile diretto e essenziale del romanzo.
Lo sfondo è la vita del primo novecento in Albania, che ruota appunto attorno alle condizioni di questa famiglia, di Saba e di Dora. Condizioni di un'Albania moderna ma solo astrattamente, in cui la vita, soprattutto per le donne, è ancora estremamente complicata.
È un romanzo davvero singolare, raccontato proprio da una donna, che ci aiuta a comprendere e ricordare la situazione di un mondo che, forse, non ci è poi così lontano. Questo è il messaggio principale che l'autrice vuole trasmetterci.
Il registro utilizzato dall'autrice è estremamente chiaro, comprensibile e diretto. Oltre a ciò, il linguaggio può anche risultare ironico, soprattutto nella seconda parte del romanzo, talora con l'uso di termini specifici della lingua albanese, proprio per permetterci di immedesimarci meglio nella vicenda.
Il ritmo si alterna; più rapido o più lento a seconda dell'attenzione che l'autrice vuole riservare ad un determinato avvenimento.
La struttura della frase è prevalentemente lineare, semplice.
"Rosso come una sposa" è un romanzo, quindi, assolutamente interessante, che si fa sempre più coinvolgente mano a mano che le vicende vengono approfondite; riesce a prendere, a rapire. È un libro che fa riflettere e soprattutto riesce a sensibilizzare il lettore, chiunque esso sia.

Elisa Merlone

I.I.S. "N. Bobbio" Carignano.

CONDOMINIO OCCIDENTALE



Condominio Occidentale è un appassionante romanzo che narra la storia di Anna e di sua figlia Aurora. Queste sono costrette ad abbandonare la loro casa che Pietro, marito di Anna e padre della piccola, si è giocato a poker.
Le due intraprendono un'avventura in cerca di una nuova casa e di un'occupazione per Anna. Le cose però sono più difficili del previsto e ben presto la soluzione migliore per loro è quella suggeritagli da Francesco, un impiegato comunale con cui Anna avrà una breve avventura d'amore: trasferirsi in un campo appena fuori città dove si trovano anche altri sfortunati.
Qui, proprio come in un vero "condominio", vigono leggi ben precise, necessarie per mantenere l'ordine.
L'integrazione nel campo è dura all'inizio, ma con il passare del tempo Anna sembra adattarsi ed inizia a stringere legami affettivi. Aurora invece risente della situazione in cui si trova, diversa da quella dei suoi compagni di scuola, e accusa la madre di essere la responsabile del loro disagio. Questa progressiva lacerazione del rapporto madre-figlia, porterà all'affidamento di Aurora ad un'altra famiglia, nonostante gli sforzi fatti da Anna per poter tenere sua figlia con sé.
Il libro è scritto in maniera molto espressiva ed efficace, con un registro linguistico medio ed un lessico semplice, di tutti i giorni. L'uso di frasi semplici e scorrevoli, inoltre, facilita la lettura e la rende piacevole.
Proprio grazie a questa sua semplicità nell'esporre tematiche più che mai attuali, il romanzo porta il lettore a compiere una riflessione su ciò che lo circonda e sulla realtà in cui vive.
Il disagio vissuto da questi "nuovi poveri" in una società dove i poveri non dovrebbero esserci, è analizzato dal punto di vista di una donna che fatica a trovare un lavoro che le possa permettere di reintegrarsi a dovere e che si ritrova inoltre a dover far fronte ai problemi legati al rapporto con la figlia, ormai adolescente, che più di chiunque altro risente di questa situazione di precarietà.
Un libro affascinante ed interessante per riflettere su tematiche sociali e non, consigliabile a tutti coloro che vogliono avere una visione più ampia della realtà in cui viviamo.

Elisa Artico

Liceo Linguistico N. Bobbio di Carignano.

IL NAZISTA E LA BAMBINA

"Il nazista e la bambina" è un breve romanzo autobiografico che narra la storia di Liliana Manfredi, una delle tante vittime del Nazismo. Ancora bambina ha visto sterminare la sua famiglia e bruciare la sua casa da un gruppo di SS, ma è miracolosamente riuscita a trascinarsi lontano dal luogo del massacro. Sulla riva del torrente Cristolo, ha trovato il suo salvatore: nientemeno che un nazista. Commosso dallo sguardo innocente ed impaurito della piccola, il soldato infatti rischia la propria vita portandola fino alla strada principale, dove è soccorsa da dei contadini ed accompagnata in ospedale. Dopo aver vissuto per breve tempo con lo zio Galileo,viene adottata dalla famiglia Ferraboschi, che non esita però ad affidarla ad un orfanotrofio, che lascia solo con la maggiore età. In tutta la sua vita un desiderio si mantiene costante: rivedere l'uomo che l'ha strappata alla morte.

Il registro linguistico è corrente, il lessico comune ed il ritmo della frase rapido, con periodi anche molto brevi e sempre scorrevoli. La struttura della frase è molto semplice e lineare.

L'azione si svolge rapidamente ed il racconto è sintetico e scritto come se si trattasse di un diario. Personaggi principali sono Liliana Manfredi e il militare tedesco: la prima vulnerabile e segnata dalla violenza subita, il secondo apparentemente privo di scrupoli, ma in realtà forte abbastanza da compiere un grande gesto di umanità.

Il messaggio dell'autrice è esplicito: anche in mezzo agli orrori della guerra ci possono essere persone capaci di andare contro l'odio ed i pregiudizi per seguire se stesse ed il loro cuore.

Esplicito è anche il titolo dell'opera, che mette subito in evidenza i due protagonisti della storia, appartenenti a mondi diversi, ma che trovano un punto d'incontro in uno sguardo carico di significato e pathos.

Romanzo appassionante e ricco di suspence, riesce, nonostante la brevità, a coinvolgere il lettore e a proiettarlo direttamente nel corso degli eventi, facendogli visitare scenari divenuti ormai topoi, sofferenze appartenenti al passato, al presente ed al futuro dell'essere umano.

Samantha Ghio, Elisa Integlia, Francesca Dalmasso, Daniele Florio, Veronica Da Re.

CULTURA E NATURA: IL PRIMO ROMANZO AL PARCO FLUVIALE

Tra le bellezze della Piazzetta delle Farfalle, situata nel bel mezzo del Parco Fluviale del Comune di Cuneo, con la sua natura piena ma appena al bordo della città, l'attore cuneese Luca Occelli ha interpretato per tutti e cinque i giovedì di luglio alcuni passi tratti dai primi romanzi in concorso nell'undicesima edizione del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo.
Luca, che ringraziamo per le sue interpretazioni sempre vibranti, precise e coinvolgenti grazie alla carica drammatica e allo stesso tempo ironica che lo contraddistingue, ci ha letto:

-Giovedì 2 luglio: Tilt, di Caterina Serra, Einaudi
-Giovedì 9 luglio: Rosso come una sposa, di Anilda Ibrahimi, Einaudi.
-Giovedì 16 luglio: Il cane e l'arte del volo a vela, di Maurizio Landi, Neftasia.
-Giovedì 23 luglio: Kualid che non riusciva a sognare, di Vauro Senesi, Piemme
-Giovedì 30 luglio: Miriam delle cose perdute, di Marta Barone, Rizzoli

Il pubblico, come vedete dalle fotografie riportate è stato sempre più numeroso e coinvolto e il buffet che ha seguito ogni lettura è stato occasione di scambio e dialogo con l'attore, ma non solo.

CULTURE ET NATURE, LE PREMIER ROMAN AU PARC FLUVIAL

C'est parmi les merveilles de la Piazzetta delle Farfalle, située au beau milieu du Parc Fluvial de la Mairie de Cuneo, où la luxuriante nature côtoie les frontières de la ville, que l'acteur cuneese Luca Occelli a interprété durant les cinq jeudis du mois de juillet quelques extraits tirés des premiers romans en lice pour la onzième édition du «Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo».
Luca, que nous tenons à remercier pour ses interprétations toujours intenses, justes et prenantes grâce à la charge dramatique mais même temps ironique qui lui est propre , nous a fait partager:

-Jeudi 2 juillet: Tilt, de Caterina Serra, Einaudi
-Jeudi 9 juillet: Rosso come una sposa, d'Anilda Ibrahimi, Einaudi.
-Jeudi 16 juillet: Il cane e l'arte del volo a vela, de Maurizio Landi, Neftasia.
-Jeudi 23 juillet: Kualid che non riusciva a sognare, de Vauro Senesi, Piemme
-Jeudi 30 juillet: Miriam delle cose perdute, de Marta Barone, Rizzoli

Le public, comme vous pouvez le voir sur les photos ci dessous, a été toujours plus nombreux et impliqué et le buffet qui a suivi chaque lecture a été un moment d'échange et de dialogue avec l'acteur, et bien plus encore.

RETROSPETTIVE: INCONTRI DI FORMAZIONE

Sondare e spiegare le dinamiche che regolano l'universo del libro e della narrazione; ridurre al minimo lo spazio che intercorre tra gli organizzatori e i fruitori di eventi culturali così come quello che separa il mondo degli scrittori, con le loro storie, da quello dei lettori, passando attraverso il mondo editoriale e quello della comunicazione: questo è stato e sarà uno degli obiettivi del nostro progetto e questo è stato ciò che tre "operatori culturali" ci hanno spiegato in altrettanti Incontri di Formazione tenutisi tra giugno e luglio intorno al grande tema della comunicazione, in tutte le sue forme.
Sabato 6 giugno, infatti, Luca Bianchini, autore di due romanzi di successo e conduttore della trasmissione Tiffany, su Radio2, rivedendo il suo passato di pubblicitario ci ha parlato di come la comunicazione sia un'arte e non solo un mestiere dando vita all'incontro: L'arte di comunicare tra scrittura, radio e pubblicità. I segreti del mestiere secondo Luca Bianchini: scrittore, conduttore radiofonico ed ex pubblicitario.
Sabato 20 giugno, invece, è stata la volta di Carlo Cagnasso, video operatore ed esperto di tecniche cinematografiche, che ha "diretto" "l'incontro" Parla, suona, talvolta si muove rapidissimo: il racconto audiovisivo e tutto quel che sa fare. L'immagine che diventa comunicazione, insomma, ma che senza le parole riesce comunque a farci arrivare i suoi messaggi.
La stessa cosa, ma usando una matita e l'inventiva al posto della cinepresa, ci è stata spiegata sabato 11 luglio, presso il bellissimo scenario del Bar del Forte di Vinadio. Qui, Andrea Valente, autore, illustratore e docente presso l'Accademia di Belle Arti di Brescia, ha tenuto un'emozionante e divertente lezione-laboratorio intitolata Narrare con le illustrazioni, illustrare con le narrazioni.

DAL LIBRO AL FILM

Nell'ambito della programmazione cinematografica estiva, il progetto Giovani e Primo Romanzo propone per quest'anno: Dal libro al film. Per tutti i martedì sera del mese d'agosto, infatti, al Cinema Monviso di Cuneo verranno proiettati quattro film d'autore che hanno attinto le loro storie da altrettanti primi romanzi. Un modo per sondare lo stretto rapporto che intercorre tra letteratura e cinematografia e per apprezzare come quest'ultima si sia spesso affidata alla narrazione d'esordio per costruire alcuni dei suoi capolavori.

Ecco il calendario dei film in programma:

Martedì 4 agosto, ore 21.30
Il dottor Stranamore (film di Stanley Kubrick (1964) tratto dall'omonimo romanzo d'esordio di Peter Bryan George)

Martedì 11 agosto, ore 21.30
L'accattone (film di Pierpaolo Pasolini (1961) tratto dal suo romanzo d'esordio Ragazzi di vita)

Martedì 18 agosto, ore 21.30
Il gattopardo (film di Luchino Visconti (1963) tratto dal romanzo d'esordio di Giuseppe Tomasi di Lampedusa)

Martedì 25 agosto, ore 21.30
Da qui all'eternità (film di Fred Zinnemann (1953) tratto dal romanzo d'esordio di James Jones)

Non mancate!

SOMMARIO

Editoriale ..... pag. 1
Rosso come una sposa.. ..... pag. 1,5
Kualid che non riusciva a sognare ..... pag. 2, 4
La main de Dieu ..... pag. 2
La solitudine dei numeri primi ..... pag. 3
La lista di carbone ..... pag. 3, 5
La difficile disintossicazione di Gianluca A. .... pag. 4
Sans elle ..... pag. 5
Condominio occidentale ..... pag. 6
Il nazista e la bambina ..... pag. 6
Cultura e natura/Culture et nature ..... pag. 7
Retrospettive incontri di formazione ..... pag. 8
Dal libro al film ..... pag. 8

CUNEO — STAMPERIA COMUNALE